



Report tecnico n. 2 (Dicembre 2015)

La cooperazione territoriale europea quale 2 obiettivo delle politiche di coesione 2014-2020: dalle Euro regioni alle strategie macro-regionali europee¹

di Paola Amato² e Donatella Venti³



Source: [DG REGIO and Urban Policies](#)

¹ **DISCLAIMER_ Views and opinions stated in this document are the sole responsibility of the authors and are not or in no way commit neither Terni City Council nor the Province of Terni or the Europe Direct Terni.**

² EDIC Staff. Già ricercatore EU STA for Japan and Korea presso il BRI del Ministero delle costruzioni giapponese, dal 2015 Amato è Validated Lead Expert del Programma Urbact III. Con all'attivo una lunga esperienza nella gestione di progetti Interreg, nel 2014-2015 Amato ha collaborato in qualità di esperto ad un progetto ENPI Italia Tunisia.

³ Architetto, Dirigente del Settore Pianificazione Territoriale e Sviluppo Economico, Provincia di Terni
PA/DV_ Text original setting 29/12/2015

Index:

- 1. Premessa degli autori**
- 2. Introduzione**
- 3. La cooperazione territoriale nell'ambito delle politiche regionali europee: alcune considerazioni preliminari**
- 4. Prove di implementazione: Euroregioni, EGTC e strategie macro regionali europee**

Box 1 – Elenco dei principali Interreg strain A, B, C ai quali partecipa l'Italia

Along with the single authors referenced by this report and contained in single notes, Amato and Venti would like to thank for the precious information available on line and extensively used in the course of elaboration of the report:

- **Agenzia per la Coesione territoriale**
- **DG REGIO AND URBAN PLICIES**
- **EUROPEAN PARLIAMENT(REGI)**
- **COMMITTEE OF REGIONS**
- **INTERACT**
- **ESPO**
- **URBACT III**
- **Formez PA - Capacity SUD e Capacità Istituzionale**
- **Rappresentanza della Commissione europa in Italia**
- **Ufficio di Bruxelles della Regione Umbria**
- **Rete italiana degli Europe Direct**

1. Premessa degli autori

La Cooperazione Territoriale Europea (ETC), meglio nota come Interreg, rappresenta uno degli strumenti finanziari delle politiche regionali europee e, a partire dalla programmazione 2014-2020, uno dei due obiettivi di investimento delle politiche di coesione assieme a **growth and jobs**. Scopo principale è facilitare/migliorare modalità cooperative superando rigidi schemi di cooperazione istituzionale tra enti di differenti livelli amministrativi ricadenti in Stati Membri (SM) distinti, in un continente europeo sempre più connotato da sfide e problematiche comuni.

Gli Interreg restano oggi un argomento molto complesso e specialistico, scarsamente conosciuto ai più. Questo perché nel tempo le politiche di coesione hanno abbracciato obiettivi e target molto più ampi ed integrati passando da politiche prioritariamente pensate per i territori rurali a politiche intese anche al rafforzamento della dimensione urbana delle città e aree urbane in senso lato; da politiche centrate sullo sviluppo economico e sociale, all'inserimento della dimensione territoriale quale valore aggiunto e distintivo dei singoli territori ma anche e soprattutto, dalla crisi economica del 2008, a complesso corpus a supporto della strategia Europa2020 e pertanto a obiettivi dell'UE "**in a broader picture**". Questa complessità incrementale, frutto di una stretta collaborazione tra modelli accademici ed applicazioni pratiche, va tenuta a mente per comprendere anche obiettivi, tematiche e risultati attesi dai Programmi Interreg 2014-2020.

Più che all'elenco dei diversi Programmi Interreg lanciati nella nuova programmazione, è a questa complessità ed all'approccio funzionale alle aree regionali da parte delle istituzioni europee che questo breve documento pone attenzione. E' ormai innegabile che gli Interreg nel tempo abbiano consentito di rafforzare ruolo ed iniziativa delle entità sub-nazionali quali parti attive e protagoniste dello sviluppo del territorio e più in generale del processo di integrazione. **Tuttavia molti aspetti restano da consolidare come si evincerà nel passaggio dalle Euroregioni alle più mature e flessibili strategie macroregionali**, quest'ultime al centro di maggiore endorsement da parte delle istituzioni politiche europee e nazionali.

Data la complementarità degli Interreg con i fondi di coesione ed in primis con i POR, il presente report va letto in stretta relazione con i contenuti di un altro report tecnico EDIC sulle politiche di coesione 2014-2020 formulato dagli stessi autori e scaricabile dalla sezione [PUBBLICAZIONI](#) del sito [EDIC TERNI](#).

2. Introduzione

La Cooperazione Territoriale Europea (ETC⁴), meglio nota come Interreg, rappresenta uno degli strumenti finanziari delle politiche regionali europee e, a partire dalla programmazione 2014-2020, uno dei due obiettivi di investimento delle politiche di coesione assieme a **growth and jobs**. Scopo principale è facilitare/migliorare modalità cooperative superando rigidi schemi di cooperazione istituzionale tra enti di differenti livelli amministrativi ricadenti in Stati Membri (SM)⁵ distinti, in un continente europeo sempre più connotato da sfide e problematiche comuni.

⁴ Si utilizza nel testo l'acronimo inglese ETC che sta per European Territorial Cooperation.

⁵ Nel testo si è utilizzata la sigla Stati Membri, SM, tenendo conto che la cooperazione territoriale può anche avvenire con stati terzi non europei o con stati candidati od in via di candidatura. In questi casi si tratta di altri strumenti quali gli ENI (ENPI fino alla programmazione 2007-2013) e gli IPA rientranti entrambi nella classe Interreg cross border.

[PA/DV_Text original setting 29/12/2015](#)

Con un'allocazione finanziaria di circa 10,1 Miliardi di euro, gli Interreg 2014-2020 costituiscono circa il 2,8% dei finanziamenti complessivamente destinati alle politiche di coesione, essendo tra i pochi strumenti che, dal primo lancio nel 1990, hanno visto quindi un aumento crescente di risorse finanziarie⁶.

Oggi la cooperazione territoriale si realizza attraverso tre forme: transfrontaliera; trans-nazionale ed interregionale mirante quest'ultima a "realizzare reti per lo sviluppo di buone pratiche e lanciare iniziative per diffondere gli insegnamenti e le esperienze di successo delle varie regioni"⁷. Nella programmazione attuale l'ETC fa riferimento al Regolamento UE n. 1299/2013 del 17 dicembre 2013 che ne disciplina "applicazione, la copertura geografica, le risorse finanziarie, la concentrazione tematica e le priorità di investimento, la programmazione, la sorveglianza e la valutazione, l'assistenza tecnica, l'ammissibilità, la gestione, il controllo e la designazione, la partecipazione di paesi terzi nonché la gestione finanziaria"⁸.

L'ETC e gli interreg nascono inizialmente per far fronte a problematiche che accomunano aree o regioni poste a ridosso delle frontiere interne ed esterne all'UE. Negli anni, dall'iniziale sperimentazione transfrontaliera, il modello di cooperazione viene adottato anche per aree macro-regionali più vaste ponendosi obiettivi più ampi e complessi legati sovente alla gestione condivisa di **asset** naturali (fiumi, spazi marittimi) posti in territori/regioni di differenti SM accomunati da dinamiche (economico-commerciali) e/o problematiche ma anche opportunità comuni e, pertanto, necessitanti la costruzione di strategie che ottimizzino interventi e risorse di differente provenienza. E' questo il percorso seguito dai programmi trans-nazionali e dalle più recenti modalità negoziali rappresentate dalle strategie di macro regione cui fa riferimento, prima in ordine cronologico, la *Strategy for the Baltic Sea*.

3. La cooperazione territoriale nell'ambito delle politiche regionali europee: alcune considerazioni preliminari

Sin dal lancio e quali strumenti "complementari" della politica regionale europea, gli Interreg mirano a superare i divari di sviluppo tra aree amministrativamente distinte dello spazio europeo facendo riferimento al concetto di *aree regionali funzionali*. A monte va chiarito un passaggio storicamente importante nella politica regionale europea e quindi anche degli Interreg: l'introduzione nel 1975 del FESR che ha consentito di rafforzare ruolo ed iniziativa delle entità sub-nazionali quali parti attive e protagoniste dello sviluppo del proprio territorio e del generale processo di integrazione europea. Iniziativa che segue ad una serie di processi più o meno federalistici già attivati o che si attiveranno in maniera endogena in molti paesi europei.

Per comprendere la portata di questi concetti bisogna però fare alcune considerazioni tra loro complementari⁹.

⁶ Le risorse complessivamente destinate nel 1990 agli Interreg, allora Iniziative Comunitarie, si aggiravano su circa 1.1. Miliardi Euro

⁷ L.Berionni, La strategia macroregionale come nuova modalità di cooperazione territoriale, Istituzioni del federalismo 3.2012, pg. 731

⁸ Dal sito dell' [Agenzia della Coesione territoriale](#) ed alla pagina dedicata alla Cooperazione territoriale europea

⁹ Alcune considerazioni sono liberamente tratte dal ciclo di seminari "Europa Concentrica. Soggetti, città, istituzioni fra processi federativi e integrazione politica dal XVIII al XXI secolo", curato dai Proff. Giuseppe Allegri e Alessandro Guerra, presso il Dipartimento di Scienze Politiche di Sapienza Università di Roma, marzo-aprile 2015: <http://www.disp.uniroma1.it/node/7948>.
PA/DV_ Text original setting 29/12/2015

Prima considerazione. A livello normativo europeo non esiste una definizione univoca ed unica di regione; la delimitazione e pertanto l'allocazione dei fondi strutturali fanno riferimento a delle entità sub-statali individuate attraverso la nomenclatura statistica NUTS (tre livelli) ed ad una serie molto complessa di calcoli fondamentalmente legati al PIL che comunque, a detta dei critici ed a seguito della crisi economica dal 2008, non sempre è in grado di riflettere le reali dinamiche di sviluppo dei territori. In sostanza si usa il sistema statistico "anziché il diritto amministrativo per classificare e ripartire il territorio interno agli SM" (D.G. Banchi 2014). Nei paesi a struttura federalista ad esempio l'allocazione coincide e va a beneficio delle amministrazioni regionali, come il caso dell'Italia. Ma questa indicazione non prevale per tutti ed in generale va a complicare pertanto l'analisi e l'applicazione delle politiche regionali europee da SM a SM.

Ma le complicazioni sono molteplici. Infatti, quando si parla di ETC e, pertanto, di cooperazione tra entità territoriali appartenenti a diversi SM, va tenuto in conto la **division of power**, ovvero dei differenti livelli amministrativi che a seconda degli SM possono variare dai 2-4. A complicare il panorama e l'impatto delle politiche sui territori interviene, poi, la sussidiarietà che spesso è un limite del raggio di azione dell'UE sugli SM che continuano, nelle politiche di coesione, a mantenere la maggior parte delle prerogative nel processo decisionale (trilogo) come ad esempio nel caso della "dimensione urbana" e delle specifiche politiche urbane.

Seconda considerazione. Trattandosi di una gestione condivisa (shared management) tipica delle politiche regionali, la ETC vede coinvolte un gran numero di amministrazioni di differenti livelli. Da ciò deriva anche la necessità, delineatasi da parte dell'UE, di dare luogo, rafforzandola nel tempo, ad una *governance multi livello* ; governance, si badi bene, intesa ad una fattiva collaborazione di entità di differenti livelli amministrativi che coinvolga gli stakeholders del territorio includendo , quindi, anche la società civile; governance inoltre da applicare a tutte le fasi del processo di programmazione ovvero "*from design, management and implementation to monitoring and evaluation*"¹⁰. E' questo, infatti, un aspetto spesso trascurato e non analizzato da molti enti territoriali, in primis le città, che, pur partecipando nello sviluppo di progetti Interreg finanziati, non ne ravvedono però il valore aggiunto che, ancora una volta, non va ricercato solo e soltanto in ipotetico ed utilissimo scambio di buone prassi transnazionali ma anche e soprattutto nella possibilità di poter contribuire al miglioramento del quadro complessivo regionale delle politiche del proprio territorio: in poche parole lavorando con gli Interreg è possibile contribuire alla costruzione di una seria programmazione e progettazione locale strategica ed integrata ispirata a concetti quali crescita e competitività.

Terza considerazione. Nel tempo le politiche di coesione hanno abbracciato obiettivi e target molto più ampi ed integrati passando da politiche prioritariamente pensate per i territori rurali a politiche intese anche al rafforzamento della dimensione urbana delle città e aree urbane in senso lato; da politiche centrate sullo sviluppo economico e sociale, all'inserimento della dimensione territoriale quale valore aggiunto e distintivo dei singoli territori ma anche e soprattutto, dalla crisi economica del 2008, a complesso corpus a supporto della strategia Europa2020 e pertanto a obiettivi dell'UE "in a broader picture". Questa complessità incrementale, frutto di una stretta collaborazione tra modelli accademici ed applicazioni pratiche, va tenuta a mente per comprendere anche obiettivi, tematiche e risultati attesi dai Programmi Interreg 2014-2020.

¹⁰ <https://en.wikipedia.org/wiki/Interreg>
PA/DV_ Text original setting 29/12/2015

4. Prove di implementazione: Euroregioni, EGTC¹¹ e strategie macro regionali europee

Fermo restando i principali programmi Interreg della Programmazione 2014-2020 i cui dettagli, per il territorio italiano, sono restituiti nel box 1, nel presente report si intendono fornire, una serie di informazioni pratiche atte a far comprendere - anche ai non esperti - i limiti e le opportunità poste dalla cooperazione territoriale europea e di quanto questa rappresenti oggi un valore aggiunto complementare delle politiche di coesione. In tal senso è importante ricostruire il passaggio che è avvenuto nel corso dei 25 anni dalla nascita degli Interreg ed in particolare soffermarsi sull'evoluzione ed il rafforzamento delle modalità di cooperazione alla dei ristretti limiti e barriere di tipo tecnico, legislativo ed amministrativo poste alla sfida a problematiche comuni da parte di territori ricadenti in differenti SM . Si affronterà quindi il tema delle prime cooperazioni informali attraverso le Euro regioni¹², passando dagli EGTC- prima entità di cooperazione con personalità giuridica - arrivando infine a individuare modalità recenti meno rigide ed istituzionalizzate quali le strategie di macroarea e pertanto quelle che vengono chiamate le European Macroregions.

Secondo un interessante report di E. Madeiros (2011)¹³ le Euroregioni nascono come il prodotto di un'auto designazione¹⁴ e corrispondono ad un fenomeno alquanto vivace e variegato, risultato, per lo più, della cooperazione in zone transfrontaliere rafforzata proprio grazie ai primi Interreg Community Initiatives. Si tratta di esperienze molto positive che se sostengono in modo strutturato collaborazione tra enti territoriali di diverso livello e che, iniziati già dopo il secondo conflitto mondiale¹⁵, sono anche "terrains for producing new transnational actors and new opportunities for existing actors" (PERKMANN, 1999:pg 657). La collaborazione attivata attraverso le Euroregioni costituisce, infatti, un primo tentativo di costruire un ambiente di confronto strutturato tra diverse entità territoriali attraverso una strategia di sviluppo condivisa verso obiettivi ed opportunità comuni. Tuttavia si tratta sempre di una cooperazione che poggia su basi "volontaristiche" , la quale, a detta di esperti, ha condotto oggi ad un'eccessiva proliferazione di entità¹⁶.

A seguito del rafforzamento della dimensione territoriale, l'UE nel 2006 lancia un nuovo strumento di cooperazione denominato Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (EGTC)¹⁷ atto a favorire una più agevole e strutturata collaborazione. L'EGTC¹⁸ nasce quale entità con personalità giuridica

¹¹ European Grouping of Territorial Cooperation, istituito attraverso Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006. Interessante la definizione rinvenibile dal sito Interact

¹² E. Madeiros, [Euro-Meso-Macro: The new regions in Iberian and European space](#), Draft version 2011. Assieme alla nascita delle Euroregioni si assiste anche alla costituzione, sempre su base "volontaristica" di collaborazione denominate Working Communities.

¹³ Ibid pg 3

¹⁴ Ibid pg 3

¹⁵ Ibid pg 8. L'autore riferisce l'esperienza della prima Euro regione creata nel 1958 tra la Germania e l'Olanda.

¹⁶ Ibid pg. 8. L'autore riferisce tuttavia che con l'Interreg si è assistito ad una proliferazione di euro regioni e working communities che nel 2011 avevano raggiunto rispettivamente 70 e 60 entità.

¹⁷ Dal sito del Programma Interact si ritrova la seguente definizione: "The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) is an entity with legal personality, established based on the EU regulations. Its objective is to facilitate and promote territorial cooperation, in view of strengthening the Union's economic, social and territorial cohesion. Recourse to an EGTC is optional".

¹⁸ Le considerazioni tratte sull'EGTC fanno riferimento in maniera estensiva ad una pubblicazione di G. Spinaci e Garcia Vara Arribas, EIPA 2009/2. In particolare il § The EGCT, constitutive elements and the State of play. Si tratta di una pubblicazione fatta anche a ridosso del lancio degli EGCT da parte dell'UE e pertanto in un clima particolarmente ottimista verso una rafforzata multilevel governance e quindi una regia europea.

[PA/DV_ Text original setting 29/12/2015](#)

di diritto pubblico, attraverso il regolamento 1082/2006 in risposta al rafforzamento della *governance multilivello* e dell'approccio *regionale funzionale*. Secondo le iniziali intenzioni dell'UE gli EGCT rappresentano un forte passo avanti in quanto individuano un'entità che agisce su un più vasto territorio, in grado di prendere decisioni, vincolanti per gli enti che ne fanno parte, rispetto a più aree/tematiche di cooperazione.

La personalità giuridica si traduce nella possibilità tra l'altro di dotarsi di una propria struttura gestione, di un proprio staff e di un budget autonomo. Ma il vero valore aggiunto è il rapporto di cooperazione (*interaction*) con le istituzioni europee e la facilitazione dell'implementazione di programmi e progetti cofinanziati dai fondi strutturali¹⁹.

Tuttavia a ben vedere si tratta di "una novità senza dubbio interessante ma d'incidenza limitata, perché consente semplicemente a soggetti unitari (gli Egtc appunto) di presentare progetti che prima richiedevano il rispetto della bilateralità trans-europea"(D.G. Bianchi, 2014)²⁰.

Infatti, l'attivazione degli EGTC resta opzionale per gli SM e comunque segue un iter complesso legato alla legislazione di ciascun paese, elemento che ne ha costituito un forte limite all'applicazione di uno strumento visto, inoltre, quale ulteriore sovrastruttura o peggio interferenza da parte dell'UE nelle scelte di sviluppo regionale di un singolo SM.

Tutto ciò quindi non ha consentito il dispiegamento del potenziale e la lenta costituzione degli EGTC da parte degli SM.

Nel frattempo, grazie anche all'elevazione della cooperazione territoriale ad obiettivo della politiche di coesione della programmazione 2007-2013, nonché alle specifiche innovazioni introdotte da Barca in merito al rafforzamento dell'approccio *place-based*, nel 2009 si assiste alla nascita della prima strategia europea macroregionale. Tale strategia va ad interessare un'area molto più vasta (rispetto alle usuali aree *cross border*), localizzata attorno al Mar Baltico e ricomprensente anche territori "esterni" all'Unione²¹. Si tratta di un'iniziativa innovativa che beneficia, anche se non del tutto geograficamente coincidente, dell'esperienza maturata con gli Interreg Community Initiative sviluppati in questi territori.

Senza entrare in modo accurato nell'analisi specifica che comporterebbe una disamina dell'innovazione dal punto di vista del processo decisionale europeo, è importante riferirne alcuni punti di innovazione sia in rapporto al *supporto politico* sia all'approccio e ai contenuti in sé delle strategie macroregionali.

Per quanto riguarda il supporto politico, le strategie di macroarea europea sono deliberate dal Consiglio europeo²² su proposta della Commissione europea che, inoltre, opera nella costruzione del Piano di Azione e del Piano di Comunicazione coinvolgendo, nel processo ed a monte, gli stakeholder del territorio. Si tratta quindi di un processo duplice, top-down e bottom up, dove "in sostanza, il Consiglio ha la responsabilità politica della strategia, mentre la Commissione supporta e coordina l'operatività; (D.G. Bianchi 2014 pg. 6). Va inoltre detto che in ogni caso si tratta di processi che hanno sempre un'origine e supporto dal basso da parte di organismi nazionali di intermediazione tecnico-politica di taluni stati membri coinvolti²³.

¹⁹ Ibid

²⁰ D.G. Bianchi, "Strategie macro-regionali dell'Unione europea e multi-level governance: innovazione reale o apparente?", SISP - Convegno 2014, Perugia. Pg. 3.

²¹ Nel caso della Strategia del Mar Baltico ed a seconda delle tematiche, viste le sfide comuni, la cooperazione agisce anche la Russia, la Norvegia o la Bielorussia. Stesso discorso ma con modalità distinte trattandosi anche di paesi candidati (Bosnia Herzegovina, Montenegro) e terzi in senso stretto(Ucraina, Moldavia), vale per la strategia del Danubio.

²² Istituzione con potere legislativo facente parte, assieme al PE ed alla CE, del cosiddetto "trilogo".

²³ Ibid . D.G. Bianchi evidenzia ad esempio per la Strategia del Mar Baltico, l'importante sostegno politico dell'Intergruppo Baltico (Baltic Europe Intergroup) del Parlamento Europeo.

[PA/DV_ Text original setting 29/12/2015](#)

Altra innovazione: la strategia di macroregionale introduce un “nuovo approccio alla cooperazione territoriale che interpreta e sviluppa – o tenta di farlo – molte delle indicazioni contenute nel rapporto Barca: selezione e riduzione del numero delle priorità, miglioramento della *governance multilivello*, costruzione di framework e partnership territoriali, mobilitazione degli attori locali, valorizzazione delle competenze della Commissione attraverso il lavoro trasversale fra le DG, etc. “²⁴(D.G. Bianchi 2014). Questo è anche l’approccio seguito nel 2011 dalla EU macroregional strategy for the Danube region che, come nel caso della Baltic Sea, a ben vedere va ben oltre gli aspetti ambientali e di rischio che accomunano i territori ma si sposta anche su molti aspetti socio-economici, culturali ed in qualche modo identitari. Con la strategia di macroregione si tenta la costruzione di un *policy framework* integrando e rendendo coerenti politiche settoriali nello spirito della cooperazione funzionale della politica regionale europea. La strategia, infatti, è costruita su delle sfide ed opportunità e mira quindi a mettere a sistema risorse e fondi disponibili in quel contesto territoriale in un’ottica di raggiungimento degli obiettivi e target di Europa2020.

Va detto che a differenza degli EGTC le strategie di macroregionali europee tentano di rafforzare la governance multilivello in modo nuovo e flessibile attraverso la “dottrina dei tre no” ovvero: no new legislation; no additional funding, no new institutions.

Ad oggi le macroregioni europee, il cui iter formale di avvio e riconoscimento è stato completato, sono 3: la EU Strategy for Baltic Sea Region (EUSBSR) , the EU Strategy for the Danube Region (EUSDR), The EU strategy for the Adriatic Ionian Region (ADRION). Sono invece in fase “negoziale” altre strategie tra cui la Strategia dello Spazio Alpino che vede anche coinvolta la Svizzera ed in Liechtenstein e che intende rafforzare la cooperazione transfrontaliera in uno spazio connotato da difficoltà di accessibilità geografica ma potenzialmente ricche di opportunità²⁵.

Box 1 – Elenco dei principali Interreg strain A, B, C ai quali partecipa l’Italia

NB_ In questo box si riportano informazioni interamente riprese dalla pagina dedicata alla coesione territoriale dell’ [Agenzia della coesione territoriale](#) cui si rimanda per ulteriori dettagli.

I tre strain della cooperazione territoriale europea 2014-2020:

- la **cooperazione transfrontaliera (cross border)** fra regioni limitrofe mira a promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati membri o fra regioni confinanti in almeno uno Stato membro e un paese terzo sui confini esterni dell’Unione diversi da quelli interessati dai programmi nell’ambito degli strumenti di finanziamento esterno dell’Unione;
- la **cooperazione transnazionale (transnational)** su territori transnazionali più estesi, che coinvolge partner nazionali, regionali e locali;
- la **cooperazione interregionale (Interregional)** che coinvolge tutti i 28 Stati membri dell’Unione Europea e mira a rafforzare l’efficacia della politica di coesione, promuovendo lo scambio di esperienze, l’individuazione e la diffusione di buone prassi.

I programmi transfrontalieri e tran regionali che riguardano il territorio italiano sono

²⁴ Ibid . Pg. 3. Il testo fa riferimento alla CEC 2007.

²⁵L. Liberatore, “Macroregioni Europee, la geografia che abbatte le frontiere”, on line blog, Dic 2014

- **otto di cooperazione transfrontaliera:** *Italia-Francia marittimo, Italia-Francia Alcotra, Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Grecia-Italia, Italia-Malta*
- **tre programmi di cooperazione transfrontaliera esterna** co-finanziati da FESR e IPA (*Italia-Albania-Montenegro*) e da FESR e ENI (*Italia-Tunisia e Mediterranean Sea Basin*)
- **quattro di cooperazione transnazionale:** *Central Europe, Med, Alpine Space, Adriatic-Ionian*

I programmi Interreg interregionali ai quali l'Italia partecipa sono: *Urbact III, Interreg Europe, Interact, Espon*